

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Raffica di riforme

Il governo è impegnato nel proporre almeno due importanti riforme e, continuamente, vengono lanciate iniziative, dagli autovelox meno persecutori al ponte sullo Stretto di Messina.

Sembra di stare continuamente entro in un talk-show, che, però, non coglie il malessere rispetto al quotidiano. Cinque anni di governo continuativo non riescono neppure al Presidente francese, che spesso licenzia il suo primo ministro, nè a quello americano, sovente alle prese con un Congresso difforme dal suo indirizzo.

Così la magistratura inquirente e quella giudicante sono già separate nei fatti, ma se ne cerca un ridimensionamento politico quando, un po' dappertutto, le sorti dei politici sono condizionate dai giudici, in America, in Brasile, in Giappone e nella stessa Francia.

Si corre il rischio di porre l'accento su aspetti molto distanti dalla realtà del Paese.

Il peso dell'Italia



Il peso dell'Italia dopo le elezioni in Europa sarà questo. Innanzitutto per ragioni politiche.

Metà degli eletti faranno parte di gruppi marginali.

L'unica che può scamparsela è la Meloni se coi Fratelli d'Italia abbandonerà l'arcipelago frazionato delle destre e sceglierà, gioco forza, la contiguità alle famiglie politiche tradizionali.

In secondo luogo per ragioni programmatiche.

Non si è sentita una parola su come si intenda rappresentare gli interessi italiani in merito ai temi importanti.

E' inutile mettersi di traverso sui temi epocali, dall'ambiente all'immigrazione.

Meglio sarebbe presentare una ricetta italiana capace di coniugare interessi nazionali e prospettive future.

Non parliamo, poi, della situazione relativa ai riferimenti ideali: zero assoluto, resta il piccolo cabotaggio della convenienza.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Energia

dal sol dell'avvenire

di **Pietro Bonello**

Le comunità energetiche sono un fenomeno recente di cooperazione su obiettivi condivisi al fine di produrre energia da fonti rinnovabili con strutture locali per l'autoconsumo o la cessione condividendone i vantaggi economici.

La disciplina del Decreto Legislativo n. 199 del 8/11/2021 appare idonea a disciplinarne la presenza sul mercato ed a monitorare gli effetti energetici e, di conseguenza, economici di un'ordinata gestione: almeno nell'immediato.

Solo che di esempi sul territorio ne vediamo ancora pochi.

Un po' per colpa delle norme che le disciplinano.

Il sistema di calcolo (TDA) è stato reso noto soltanto a fine 2022 e solo tra dicembre e febbraio sono stati pubblicati i decreti attuativi che ren-

dono effettivi i meccanismi di calcolo.

In più una disciplina "giovane" come questa non si preoccupa degli aspetti civilistici dei rapporti tra coloro che partecipano alla comunità: senza un intervento del Parlamento il settore del-

le comunità energetiche rischia di diventare la nuova frontiera del contenzioso civile con questo accompagnamento di sciocchi ed ostinati che, come noto, fanno ricchi gli avvocati.

Una comunità, energetica o meno, richiede per



Doppia e tripla morale

Eh no, così non va bene.

Tajani si è fatto bello informando il premier Anp, Mustafa, del riavvio dei finanziamenti italiani - 5 milioni di euro - all'Unrwa, l'Agenzia ONU a sostegno dei profughi palestinesi. Interessante.

Ma nel contempo il governo fornisce armamenti a Israele, a sostegno dell'eccidio di Gaza.

Aiuti ai civili massacrati e bombe ai loro carnefici.

Una disgustosa contraddizione che un trucchetto organizzato dai Fratelli d'Ucraina avrebbe dovuto nascondere.

Meloni e Crosetto, infatti, hanno negato l'invio di armi da guerra a Tel Aviv dopo il 7 ottobre offrendo una versione di lettura dei dati Istat relativi al commercio con l'estero, secondo la quale le cifre pubblicate si riferirebbero ad armi di tipologia civile. Peccato che l'Agenzia delle Dogane abbia prontamente smentito, dichiarando tracce di armamenti per 2 milioni di euro spediti a Tel Aviv, cosa che oltretutto esporrebbe l'Italia ad un'accusa di complicità nella violazione del diritto internazionale di fronte alla Corte dell'Aja.

Doppie e triple morali che si commentano da sole.

Energia dal sol dell'avvenire

esistere almeno due soggetti che mettano insieme beni materiali e non.

Due frati fanno un mini-monastero, un frate solo fa l'eremita.

In sostanza si corre il rischio di alimentare illusioni sull'energia dell'ennesimo sole dell'avvenire.

Il che d'estate rischia di picchiare in testa e d'inverno di non scaldare né il cuore né il portafoglio.

Invero la disciplina di diritto positivo a tutt'oggi vigente è molto sbilanciata sul fronte amministrativo e carente su quello civilistico.

I problemi di una disciplina incompiuta finiscono per mettere troppi paletti al conseguimento del fine coinvolgendo i consumatori in un'attività responsabile.

Ciò che caratterizza la condivisione degli sforzi in una CER è proprio il fine di aumentare la produzione energetica da fonti rinnovabili ed il fine,

pur soddisfacendo in prima istanza interessi privati (abbassare il costo della bolletta), assume una veste pubblica quando influisce direttamente in misura più o meno ambiziosa al perseguimento di un seppur parziale affrancamento alla dipendenza dalle fonti energetiche etero-dirette .

A questo punto si prospettano due strade: trattenere nell'ambito della piccola collettività tutta l'energia autoprodotta, a conseguire un obiettivo di minima di abbassare la bolletta , oppure mettere a disposizione della collettività riversando il

surplus in rete.

Quale dei due livelli è preferibile?

E' evidente che la seconda fattispecie attira di più, stante l'opportunità di conseguire ricavi che contribuiscano ad un ritorno della spesa iniziale di investimento e dei costi di gestione, magari con un piccolo utile.

Tuttavia in questa fase la scelta è orientata dalle normali regole sul ritorno degli investimenti, con possibilità per la Mano Pubblica di intervenire con incentivi o disincentivi.

Il quadro normativo

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua





La federazione con Noi Moderati ha permesso alla Democrazia Cristiana, nel corso di queste difficili elezioni europee, di aderire al progetto equilibrato e propositivo del Partito Popolare Europeo.

Non solo.

Anche in merito alle candidature, si è potuto contare su un ventaglio di personaggi all'altezza della migliore rappresentanza italiana in Europa.

Ci permettiamo, per

La coerenza premia anche alle Europee



il collegio Nord Ovest, quello che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria di segnalare tre candidati:

Roberto COTA, ex Presidente della Regione Piemonte, Luigi GRILLO, esperto di economia, già senatore e sottosegretario di Stato e Letizia MORATTI, di cui ammiriamo la propensione all'impegno nel sociale.

Con queste scelte la Dc piemontese intende dare un contributo ad una politica europea migliore.

La Dc sul territorio, anche nel Canavese

L'incontro del 31 maggio è stato un momento significativo ed importante, perchè ha coinciso con la prima manifestazione del partito nel Canavese.

Certo, si tratta di un incontro elettorale e non di un convegno sui problemi del territorio, ma ha dato il segnale di un partito non chiuso nella cinta daziaria di Torino.

La candidata Dc Lorenza Muci è, peraltro, consigliera comunale

a Scarmagno insieme a Donato Alfieri, ed entrambi stanno recependo le istanze della popolazione che non si sente rappresentata dall'attuale amministrazione in carica.

Era dunque importante l'incontro con gli abitanti del significativo centro canavesano, un tempo sede di un importante sito industriale. E' intervenuto all'iniziativa anche il candidato Claudio Leone, rivarolese, che

ha sottolineato le esigenze della zona.

Ha fatto presente che le risorse regionali non possono essere appannaggio solo dei grandi centri, ma che vi è una zona montana, molto importante e significativa, che attende risposte.

E' la posizione della Democrazia Cristiana da sempre impegnata a trovare un equilibrio tra le aree urbane e quelle periferiche, da troppo tempo abbandonate



Energia dal sol dell'avvenire

Da pagina 4

prende le mosse dal diritto comunitario ed in particolare dalla direttiva RED 2 del 11/12/2018 che il nostro ordinamento doveva recepire entro la fine del 2021.

La risposta del legislatore arriva a metà : nel 2019 il decreto milleproroghe recepisce un emendamento che diviene l'art. 42 bis della legge 8/2020.

Ne viene fuori un regime transitorio che consente la realizzazione di CER in ambito territoriale molto ridotto, quindi con flussi di scambio modesti e con la limitazione agli impianti allacciati alla rete dopo il 1/3/2020: un regime transitorio che dura a tutt'oggi, troppo transitorio per non essere sospetto.

Il regime di mercato che ne viene fuori non

fa entrare la CER più o meno piccola in posizione di player in un mercato più o meno tutelato, ma semplicemente continua a pagare o incassare come se la CER non esistesse.

La CER dal canto si vede assegnata una tariffa incentivante proporzionata alla quantità di kWh scambiati.

La copertura della tariffa incentivante a sua volta avviene pescando dagli introiti dei cd.

Oneri di sistema.

La direttiva europea RED II viene recepita con il D.Lgs 199/2021 che entra formalmente in vigore il dell'ARERA e uno del Ministero competente (MATE).

Quest'ultimo a tutt'oggi non è ancora stato emanato, mentre ARERA ha consegnato il compito seppure con ritardo: la delibera 727/2022/R/EEL è del 27/12/2022, ema-

nata con soli 323 giorni di ritardo rispetto al termine di 90 previsto dal D.Lgs. 199/2021.

Morale della favola: a tutt'oggi il regime transitorio del 42 bis (sinistra assonanza con il numero del carcere duro) continua ad essere la norma di riferimento.

Ma c'è di più . La delibera ARERA 727/2022/R/EEL contiene un pericoloso profilo di violazione di norma sovraordinata che a tutt'oggi è latente per la mancanza del decreto ministeriale che dia il LA al nuovo assetto.

Il D.Lgs 199/2021 citato prevede i clienti domestici soci di CER possano optare per lo scorporo dell'energia condivisa nella CER con le modalità stabilite da ARERA.

La norma risponde ad un criterio di buonsenso: lasciare che l'energia autoprodotta e immessa nel circuito interno, re-

Energia dal sol dell'avvenire

golarmente misurata dai contatori, sia esclusa dai conteggi del costo sostenuto per procurare l'energia mancante a soddisfare il fabbisogno.

Prontamente ARERA ha deliberato preventivamente di procrastinare sine die tale facoltà a causa delle complicazioni di effettuare lo scorporo (bisogna formare ed assumere scienziati per la lettura dei contatori) e quindi il regime del 41 bis, pardon 42 bis, è destinato ad restare in vigore a tempo indeterminato e con esso il sistema di tariffe incentivanti a favore e a carico delle CER e

della collettività. Almeno fino al primo ricorso al TAR contro l'inazione del Ministero in relazione ad un qualche provvedimento particolare e concreto di determinazione dei costi e ricavi.

Tiriamo le conclusioni.

E' perfettamente rispondente ai canoni di buona politica l'applicazione di un onere di sistema sulla bolletta energetica da riversare a soggetti virtuosi che determini un effetto leva atto a incentivare l'autoproduzione di della tassa.

Quello che non funziona è il fatto che il sistema di pesi e contrappesi

coinvolge distributori che la corrente non la producono e che non hanno bisogno di altri introiti dal momento che coprono i costi d'acquisto attraverso derivati che consentono loro efficaci fixing dei prezzi sulla Borsa Elettrica, salvo poi introdurre prelievi straordinari su extra-profitto.

Alla fine dell'operazione ne fanno le spese i potenziali prosumer (produttori – consumatori) alle prese con il ritorno dell'investimento che si fa sempre più lontano e, quello che è peggio, sempre più labile.

ELEZIONI REGIONE PIEMONTE
8-9 GIUGNO 2024





MUCI

POPOLARE, COMETE

Stampa: La Tecnostampa S.r.l. - Commitente resp: Loredana Muci

ELEZIONI REGIONE PIEMONTE
8-9 GIUGNO 2024




MUCI

POPOLARE, COMETE

Stampa: La Tecnostampa S.r.l. - Commitente resp: Loredana Muci

Giustizia e premierato

Fanno molto discutere le due iniziative del governo su giustizia e premierato.

Sembrano quasi un modo per affermare il superamento della repubblica nata dalla Resistenza, sì da poter inserire a pieno titolo nella vita istituzionale quanti stavano dall'altra parte.

Questa sensazione inasprisce e non agevola il confronto.

Detto questo, è legittimo che dopo quasi ottant'anni si possa pensare ad una revisione degli equilibri costituzionali del 1945 alla luce del cambiamento dei tempi.

Ma quanto è inaccettabile resta inaccettabile e non merita sconti.

L'assurdità più grave è la designazione per estrazione a caso dei componenti il Csm.

Costituirebbe un precedente pericoloso, perchè potrebbe essere esteso ad altre istituzioni (come piaceva ai grillini) a scapito della scelta e della qualità.

Potremmo trovarci per esempio come componenti laici alcuni deputati (nomi-

nati e non eletti, non dimentichiamolo mai) che nulla sanno di giustizia (e non è difficile trovarne).

Sarebbe un Csm in balia del dilettantismo.

Per quanto riguarda il premierato non sottolineeremo mai abbastanza la pericolosità di avere un premier capo-partito che ha in mano sia il potere esecutivo che quello legislativo perchè i deputati sono scelti da lui e marginalmente dagli elettori.

Si cambi pure qualcosa, ma con attenzione.

Stipendi bassi

In Italia gli stipendi sono tra i più bassi d'Europa.

Adesso la politica e l'informazione ci dicono che è colpa della produttività, inferiore a quella degli altri Paesi, la quale non permette di trovare margini e risorse per premiare i lavoratori.

Siamo solo in parte d'accordo con questa tesi.

Dall'Italia sono scappati, soprattutto per colpa della politica industriale della seconda repubblica, quantità enormi di centri direzionali

di banche, imprese manifatturiere, assicurazioni dove gli stipendi erano mediamente alti sia per la qualità del lavoro e dei lavoratori impiegati, sia perchè i sacrifici era più comodo farli fare a quanti operavano nelle sedi estere e decentrate.

La desertificazione dei centri di comando italiani ha determinato il depauperamento del lavoro.

Chi decide sta altrove e noi la troviamo lunga a portare a casa uno straccio di stipendio .

Le responsabilità sono di chi si è fatto scippare l'argenteria.

Eurodestra a pezzi

Meloni contro Salvini, l'Afd e la Le Pen, Salvini con la Le Pen ma non con la Meloni e l'Afd, la Meloni possibilista sulla von der Leyen, Salvini assolutamente contrario, la Meloni con Vox e Salvini no.

La destra europea è un ginepraio in cui tutti sono contro tutti.

Continuando così non andranno da nessuna parte. Altro che svolta e centrodestra europeo!